

SUCCESSO DEL CANTAUTORE AL FESTIVAL 'LA VERSILIANA'

Gaber: Costanzo può finire strozzato

«Il suo collo è troppo grosso per le camicie che pubblicizza». E' una delle battute che Giorgio ha detto durante il suo show

di Franco Bacoccoli

Tra le tante e variegiate proposte del Festival «La Versiliana» che, giunto alla dodicesima edizione, quest'anno si svolge fino al primo settembre, a Pietrasanta c'era parecchia attesa per lo spettacolo di Giorgio Gaber. Show, questo «Storie del Signor G. n.1», non certo recentissimo, ma sempre in grado di destare curiosità.

E poi vedere Gaber in chiave chansonnier non è più cosa di tutte le stagioni. Ma cosa fa il «fratello di latte» di Jannacci colla chitarra a tracolla, oggi? Quello che faceva anche ieri, sebbene in versione riveduta e scorretta. E' un Gaber disilluso, acido, tagliente e caustico, capace però di far sbellicare il pubblico dalle risate con storie minime ritagliate dal tran-tran quotidiano. Stralunati e corrosivi i monologhi tra una canzone e l'altra, con frecciate al curaro indirizzate a Costanzo («ha un collo così gonfio che finirà strozzato dai colletti delle camicie che pubblicizza»), Craxi,



Giorgio Gaber, 51 anni, sarà a Pietrasanta con tre spettacoli diversi fino al 18 agosto

Cossiga ed altri personaggi, belli come sempre i brani, anche se ogni tanto «suonano» un po' datati.

Pezzi che vanno a comporre una sorta di colossale «Greatest hits» a metà tra l'amarcord e la denuncia dura, spietata, attuale. Sul palco del Comunale di Pietrasanta si rimaterializzano «Un'idea», «Pressione bassa», e ci si accorge che il Signor G. nei panni di musicante ha una voce più profonda e calda di prima. Flocano subito applausi, anche a scena aperta. Ecco «E' sa-

bato» con un finale trascinante, «Quello che perde i pezzi» in versione da osteria, «La libertà» arcifamosa.

Secondo tempo, già attorno alle 23, che si apre con «I reduci» dall'incedere gucciniano, quindi «L'odore», «Gildo», «La festa»; in mezzo, monologhi torrenziali, nevrosi quasi alla Woody Allen formato meneghino, stralci verbali sulla politica, sulla vita, sul sesso, sull'amore.

Ma Gaber esplode sul serio quando, a mezzanotte, si getta nel bis. E' lì, con la gente in piedi sotto al palco, che

viene fuori con pienezza il grande cantautore che è in lui: e Giorgio innesta il turbo con «Far finta di essere sani» e la celebre «Shampoo» per un applausometro in tilt. Lo spettacolo rimane in cartellone fino al 30 luglio, poi sarà la volta di «Storie del Signor G. n.2» (8, 9, 10 ed 11 agosto), quindi di «Il teatro canzone di Giorgio Gaber» (16, 17 e 18 agosto). A metà ottobre, dopo l'esperienza cinematografica (il «Rossini» di Mario Monicelli) Gaber allestirà il nuovo spettacolo dal titolo «Il dio bambino» che debutterà a Milano in gennaio.

SUCCESSO DEL CANTAUTORE AL FESTIVAL 'LA VERSILIANA'

Gaber: Costanzo può finire strozzato

«Il suo collo è troppo grosso per le camicie che pubblicizza». E' una delle battute che Giorgio ha detto durante il suo show

di Franco Bacocoli

Tra le tante e variegato proposte del Festival «La Versiliana» che, giunto alla dodicesima edizione, quest'anno si svolge fino al primo settembre, a Pietrasanta c'era parecchia attesa per lo spettacolo di Giorgio Gaber. Show, questo «Storie del Signor G. n.1», non certo recentissimo, ma sempre in grado di destare curiosità.

E poi vedere Gaber in chiave chansonnier non è più cosa di tutte le stagioni. Ma cosa fa il «fratello di latte» di Jannacci colla chitarra a tracolla, oggi? Quello che faceva anche ieri, sebbene in versione riveduta e scorretta. E' un Gaber disilluso, acido, tagliente e caustico, capace però di far sbellicare il pubblico dalle risate con storie minime ritagliate dal tran-tran quotidiano. Stralunati e corrosivi i monologhi tra una canzone e l'altra, con frecciate al curaro indirizzate a Costanzo («ha un collo così gonfio che finirà strozzato dai colletti delle camicie che pubblicizza»), Craxi,



Giorgio Gaber, 51 anni, sarà a Pietrasanta con tre spettacoli diversi fino al 18 agosto

Cossiga ed altri personaggi, belli come sempre i brani, anche se ogni tanto «suonano» un po' datati.

Pezzi che vanno a comporre una sorta di colossale «Greatest hits» a metà tra l'amarcord e la denuncia dura, spietata, attuale. Sul palco del Comunale di Pietrasanta si rimaterializzano «Un'idea», «Pressione bassa», e ci si accorge che il Signor G. nei panni di musicante ha una voce più profonda e calda di prima. Ficciano subito applausi, anche a scena aperta. Ecco «E' sa-

bato» con un finale trascinante, «Quello che perde i pezzi» in versione da osteria, «La libertà» arcifamosa.

Secondo tempo, già attorno alle 23, che si apre con «I reduci» dall'incedere gucciano, quindi «L'odore», «Gildo», «La festa»; in mezzo, monologhi torrenziali, nevrosi quasi alla Woody Allen formato meneghino, stralci verbali sulla politica, sulla vita, sul sesso, sull'amore.

Ma Gaber esplode sul serio quando, a mezzanotte, si getta nel bis. E' lì, con la gente in piedi sotto al palco, che

viene fuori con pienezza il grande cantautore che è in lui: e Giorgio innesta il turbo con «Far finta di essere sani» e la celebre «Shampoo» per un applausometro in tilt. Lo spettacolo rimane in cartellone fino al 30 luglio, poi sarà la volta di «Storie del Signor G. n.2» (8, 9, 10 ed 11 agosto), quindi di «Il teatro canzone di Giorgio Gaber» (16, 17 e 18 agosto). A metà ottobre, dopo l'esperienza cinematografica (il «Rossini» di Mario Monicelli) Gaber allestirà il nuovo spettacolo dal titolo «Il dio bambino» che debutterà a Milano in gennaio.